

Giusella Finocchiaro (Fondazione Monte di Bologna)

“Più donne ai vertici abbiamo dimostrato che si può fare”

di Andrea Greco

MILANO – Chiude otto anni al femminile la **Fondazione del Monte** di Bologna. In cui la presidente Giusella Finocchiaro ha reso i maschi il “genere meno rappresentato” che lo statuto tutela con almeno un posto in cda (altre tre sono donne, vice compresa). In cui i progetti in rosa, specie educativi, hanno avuto almeno il 10% del budget. «Qualcuno ha arricciato il naso, ma volevamo stabilire un principio, dimostrare che si può fare».

Nel 2015, c'erano tre donne a capo di 86 Fondazioni: oggi siete nove. Qual è il suo bilancio “di genere”?

«Certo siamo aumentate: del resto lavoriamo sempre più a contatto col sociale e il terzo settore, mondi femminili. Il problema è raggiungere i vertici. Otto anni fa non me ne rendevo conto, ho capito meglio quando molte donne mi consideravano un riferimento, o quando in riunioni esterne col dg Enrico Ratti molti chiamavano “presidente” lui. I primi presidenti ricalcavano la figura del banchiere anziano: ma ora le Fondazioni sono cambiate, oltre a gestire patrimoni devono accendere la partecipazione. Non siamo più “bancomat del territorio”. Serve chi scriva i bandi e dia informazioni di raccordo. E le donne incrociano bene le nuove competenze».

Cosa avete fatto in più, per le donne?

«Almeno il 10% delle erogazioni, in media 6 milioni l'anno, va a progetti per loro. L'ultimo nasce per ringraziare la sanità e sostenere la genitorialità: un asilo nell'ospedale maggiore di Bologna. Prima, un centro di servizi didattici nell'ospedale di Sant'Orsola, bandi contro la violenza sulle donne o l'imprenditorialità femminile, un supporto alla cultura che privilegia pittrici e scultrici».

Perché altrove non si fa: chi è uomo rema contro?

«Non direi. Mancano consapevolezza e determinazione nei proponenti, che conoscono poco le forme di sostegno. Per questo gli enti devono sviluppare i canali di dialogo esterni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giusella Finocchiaro

In questi miei 8 anni alla presidenza il 10% delle nuove erogazioni sono andate a progetti per le donne

